
IL CANTO POPOLARE

La canzone è l'esternazione di un sentimento intimo, individuale, trascritto in musica, è simile alla poesia che non ha partitura musicale; quando questo sentimento da individuale viene recepito e cantato da molti diventa con il trascorrere del tempo canto di tutti, perde la peculiarità e il ricordo del singolo autore ed assume i connotati del canto popolare, entra a far parte della cultura di un popolo e viene tramandato per molte generazioni oralmente da padre in figlio, specie nelle comunità agro-pastorali, per essere riscoperto dopo molti anni da studiosi di etnomusicologia, una branca della musicologia e della antropologia che studia le tradizioni musicali orali di tutti i popoli, e venire fissato in forma scritta (testo) o come musica (partitura).

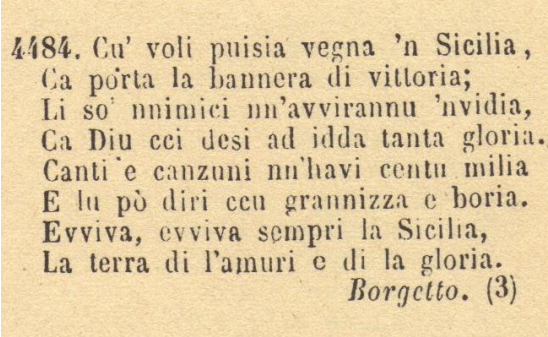
Il canto popolare siciliano è antichissimo perchè antico è il popolo siciliano; per ogni individuo, di qualsiasi etnia o religione, il canto è spontaneo ed accompagna i vari momenti della giornata, i cicli stagionali. Vi sono canti di lavoro (servivano in lavori usuranti e manuali a rendere meno gravoso il lavoro, come i canti spirituals per i negri) canti religiosi, ninne nanne, canti d'amore e di passione; canta il contadino, canta il minatore, ma anche il fabbro ed il ciabattino, canta la cameriera e la signora, canta il bambino con le filastrocche, canta l'anziano nel raccontare le fiabe, insomma il canto è la continuazione della parola e lo si ritrova in tutte le culture.

La Sicilia è stata terra di dominio per tanti popoli, dai greci ai romani, dai cartaginesi agli arabi, dai normanni ai francesi ed agli spagnoli. Ogni dominatore si è integrato con i dominati, si sono mescolate le parlate, i mestieri, i canti, le poesie, le nenie, le filastrocche, i canti religiosi; dall'incontro della civiltà primitiva siculo-sicana impreziosito dall'esperienza greca delle colonie elleniche, e poi dalla cultura romana, araba, normanna, francese e spagnola, in una parola da questo coacervo di popoli, di costumi, di religioni, nasce il siciliano parlato, una vera lingua capace di esprimere tutti i sentimenti dell'animo umano, dall'amore alla rabbia, dalle dolci ninne nanne alle triste canzoni funerarie, dalle serenate all'innamorata alle storie epiche di uomini o di eventi storici particolari, dai canti dei bambini ai canti dei lavoratori; nascono così le poesie e le canzoni cantate dapprima dall'autore e poi per gradimento cantato da altri fino a confondersi l'identità singola del compositore e divenire identità collettiva: canzone popolare.

Dice Johann Gottfried Herder (Mohurungen, 25 agosto 1744 - Weimar, 18 dicembre 1803) filosofo, teologo e letterato tedesco *“I canti popolari sono gli archivi del popolo, il tesoro della sua scienza, della sua religione, della vita dei suoi padri, dei fasti della sua storia, l’espressione del cuore, l’immagine del suo interno, nella gioia e nel pianto, presso il letto della sposa ed accanto al sepolcro”* ed ancora *“la poesia e in generale l’arte è l’immediata espressione della vita di un popolo, la forma della sua coscienza, la manifestazione della sua spiritualità, della sua anima profonda,”* Il canto popolare è un documento della vita quotidiana di un popolo, degli usi e dei costumi, del modo di lavorare, del racconto di eventi storici, della politica, dei suoi governi, è l’archivio storico di un popolo. Dice Alberto Favara (Salemi, 1 marzo 1863 - Palermo 29 settembre 1923) etnomusicologo siciliano e compositore italiano. *“Se noi appoggiamo l’orecchio a terra, allora sentiamo risuonare... il canto immortale della terra nostra di Sicilia...”* Lionardo Vigo Calanna marchese di Gallodoro (Acireale, 25 settembre 1799 - 14 aprile 1879) poeta, filologo e politico italiano riporta nel suo libro *“Canti popolari siciliani”* edito nel 1857 al n. 4484 una canzone di Borgetto (Pa) *“Cu voli puisia vegna ‘n Sicilia, / che porta la banneria di vittoria /...../ canti e canzoni nn ‘havi centu mila / e lu po’ diri ccu grannizza e boria. /...”* In realtà le ricerche del Pitrè, del Vigo, del Favara, del Frontini e di altri hanno messo in luce decine di migliaia di canzoni siciliane dei molti paesi da loro censiti e se si sommano a questi anche i paesi non censiti il numero di canzoni supera le centomila. Alcune di queste canzoni oltre al testo hanno una partitura musicale e quindi possono essere cantate come lo erano in origine e questo grazie ad alcuni etnomusicologi come Alberto Favara, musicista, che trascrivendo le canzoni ha lasciato la traccia musicale in partitura; la gran parte di canzoni però raccolte dal Pitrè, dal Vigo e da altri contengono solo il testo e non la partitura per cui si è perduto il motivo musicale di innumerevoli canzoni, cancellandosi così un prezioso patrimonio. La musica popolare è espressione dei diversi contesti lavorativi: agricolo (coltivazione grano ulivo, vite) commerciale (carrettieri, ambulanti) industriale (miniere zolfo, sale) pastorale (allevamento pecore, bovini); nell’ambito lavorativo il canto era sponsorizzato dai padroni perché svolgeva una funzione euritmica agevolando il lavoro e rendendolo più accettabile e meno gravoso.

Molti canti sono invece cantati per svago, per diletto e tra questi ci sono gli stornelli d'amore, le serenate, i contrasti; la gran maggioranza dei canti tramandatici dagli studiosi hanno come tema la bellezza della donna con serenate e stornellate indirizzate al gentil sesso. Interessanti sono i canti religiosi, i canti di Natale, della Settimana Santa, ed in onore dei santi, tra i quali spiccano quelli dedicati a Maria, la Madre di Dio, a San Giuseppe, a San Calogero, a Santa Rosalia, a Sant'Agata.

Un aiuto alla riscoperta ed alla conservazione della musica popolare oltrechè dagli studiosi di musica popolare che ci hanno lasciati centinaia di testi e partiture di canzoni è stata dato da Rosa Balistreri, che girando per tutta la Sicilia, in occasione dei suoi concerti ha ascoltato dalla viva voce della gente molte canzoni, ne ha scritto i versi e con l'aiuto di amici musicisti ha riportato in musica molte canzoni e ci lasciato incisi in dischi parte del patrimonio musicale della canzone siciliana. E' un ringraziamento che tutti i siciliani debbono fare a questa cantante che ha permesso in questo modo il recupero di centinaia di canti siciliani che altrimenti sarebbero andati perduti.



4484. Cu' voli puisia vegna 'n Sicilia,
Ca pòrta la bannera di vittoria;
Li so' nnimici nn'avvirannu 'nvidia,
Ca Diu cci desi ad idda tanta gloria.
Canti e canzuni nn'havi centu milia
E lu pò diri ccu grannizza e boria.
Evviva, evviva sempri la Sicilia,
La terra di l'amuri e di la gloria.
Borgetto. (3)

da "Canti Siciliani", Vigo, 1857 al n. 4184